

L'EMIGRATO ITALIANO



In copertina: Particolare del "Monumento all'emigrante", a Caxias do Sul (Brasile), di Antonio Caringi.

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA
DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

Direttore responsabile:

P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

**Direzione
e Amministrazione:**

ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario L. 500
Sostenitore „ 1000
Seminaristi „ 300
Estero \$ 2,00

Con approvazione ecclesiastica -
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941
ROMA

SOMMARIO

Pag.

- Il "Passaporto della speranza", di g.b.s. 1

PROBLEMI:

- Opera sociale a Osimo di P. FRANCESCO MILINI PSSC 2

- Buona Pasqua! 5

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:

- Dalla Tasmania a Sydney di TASMEN 9

- Venti giorni a Bariloche di P. ENNIO RUFFATO PSSC 10

- Festa degli emigranti a Venzone (Udine) di P. LUIGI
TACCONI 11

- Sacerdoti novelli nella Congregazione Scalabri-
niana 12

- PER VOI RAGAZZI

Per ragioni tecniche, avendo voluto inserire per i nostri lettori alcune cartoline pasquali, siamo stati costretti, per questa volta, a ridurre il numero delle pagine.

“Passaporto della speranza”

NINO SALVANESCHI, lo scrittore cieco conosciuto e amato dal pubblico italiano, ha rivolto il suo sguardo, « la cui oscurità è piena di luce », e il suo cuore che dettò le pagine di « Saper amare », alla triste epopea degli emigranti e ne è nato un libro che abbiamo l'onore di presentare ai nostri lettori: « Passaporto della speranza ».

L'Autore ci ha detto che questo libro gli germogliò nel segreto del cuore molti anni fa, in Belgio, ove egli visse dal 1920 al 1928. È come uscito dal profondo della miniera e ora vede la luce e vuole essere un viatico da riporre con cura nella bisaccia dell'emigrante assieme al « passaporto del lavoro », perchè lo accompagni per le vie del mondo e gli dia fiducia e conforto sotto i cieli stranieri.

Potremo presto pubblicare sulla nostra rivista qualche pagina dell'ultimo Salvaneschi, che sarà insieme primizia e saggio dei tesori di bontà raccolti in questo « vademecum » dell'emigrante, dettato da un'anima che sa soffrire nel segno della fede e della speranza cristiana.

Ci auguriamo che, a suo tempo, i nostri Missionari e le Opere di assistenza agli emigrati sappiano dare al prezioso dono la dovuta diffusione (1).

g. b. s.

(1) « Il passaporto della speranza », è un libro di cento pagine, con venti illustrazioni fuori testo e dieci disegni originali del noto xilografo Bruno da Osimo. « Ogni pagina un pensiero, uno stato d'animo, un consiglio fraterno ».

Il « Passaporto della speranza », che ha il prezzo di copertina di L. 500, si può prenotare scrivendo direttamente all'autore; Dott. NINO SALVANESCHI - Corso Mazzini, 8 - S. Remo (Savona).



Panorama di Osimo.

OPERA SOCIALE A OSIMO

di P. Francesco Milini PSSC

La Pia Società Scalabriniana, che da 70 anni si dedica all'assistenza degli emigrati, nello svolgimento del programma di lavoro tracciatole dal venerato Fondatore Mons. Scalabrini, ha potuto stabilire circa 150 residenze in 13 Nazioni, in Europa e oltre oceano.

Accanto alle Chiese parrocchiali e alle Stazioni missionarie, la Pia Società ha al suo attivo — oltre alle scuole, agli asili, ai segretariati ed ai centri sociali — due Orfanotrofi con scuole professionali a S. Paolo del Brasile; due Ospedali, due Radio-trasmittenti ed un Istituto Ginnasiale nel Rio Grande del Sud, pure in Brasile; due Ospizi per vecchi italiani nell'America del Nord; una Casa di riposo per signore anziane ed un Pensionato per giovani lavoratrici a Parigi; a Marsiglia l'edizione del settimanale per gli Italiani emigrati in Europa, « L'Eco d'Italia », e a Ginevra ancora due Orfanotrofi, due Ospizi per vecchi italiani ed una « Casa famiglia » per giovani lavoratrici.

In Italia, tranne alcuni centri direttivi, delle opere Emigratorie che sono alla dipendenza della S. Congregazione Concistoriale, la Pia Società Scalabriniana non ha che i Collegi destinati alla formazione dei Missionari da inviare all'estero, quali sono: la Casa Madre di Piacenza, il Collegio Universitario di Roma e gli Istituti di Bassano del Grappa (Vicenza), di Crespano del Grappa (Treviso), di Rezzato (Brescia) e di Cermenate (Como).

È stata ed è questa un'attività assai importante, che la Pia Società dovrà estendere anche ad altre parti d'Italia, in modo da avere Missionari originari dei luoghi di provenienza degli stessi emigranti.

* * *

Sul piano dell'aggiornamento, la nostra Pia Società deve adeguarsi anche alle moderne esigenze del problema emigratorio, di cui la principale è quella di poterlo abbracciare nel suo quadro completo, non per arrivare dovunque, il che è umanamente impossibile, ma per poter rilevare e scegliere quei lati che più possano interessare.

Se l'odierna emigrazione in genere non è più un'avventura, in quanto viene regolata da accordi e trattati fra i paesi migratori, essa sta però trasformandosi in modo impressionante in una corrente regolata dalla tecnica e dall'interesse, a servizio del mercato internazionale del lavoro.

L'emigrazione così impostata garantisce una certa sicurezza ; ma d'altra parte ha creato dei nuovi problemi, che noi dobbiamo cristianamente risolvere per mantenere al movimento il suo carattere umano. Non accenneremo che a due grossi difetti causati da una troppo rigida selezione : la disintegrazione della famiglia e la mancanza di libertà di emigrazione. Non è possibile sviscerare qui i due problemi : diremo che essi devono essere affrontati in Patria, prima per risolverli, poi per lenirne le dolorose conseguenze. Non trovo azzardato l'affermare che l'esito del lavoro fra gli emigrati sarà in gran parte legato a quanto si potrà fare in Patria in loro favore.

* * *

Noi non sappiamo che vi siano delle apposite disposizioni previdenziali a favore delle famiglie degli emigrati, che in caso di bisogno possono contare solo sulla carità pubblica o sull'interessamento di Enti privati.

Un'azione più concreta è stata svolta dalle competenti autorità per risolvere il problema della preparazione e della qualificazione degli emigranti : alcune iniziative hanno dato buoni risultati, altre si sono dimostrate inefficaci. Non vogliamo qui cercarne le cause ; solo ci permettiamo di osservare che forse si è voluto fare un lavoro nuovo con mezzi e sistemi vecchi, servendosi di organismi esistenti, che non possono certamente adeguarsi al complesso problema della preparazione dell'emigrante, la quale non è solo di carattere tecnico ma ha esigenze psicologiche del tutto particolari.

Sappiamo che da parte dello Stato è in atto lo studio di un progetto-legge per un'impostazione radicalmente nuova della preparazione dell'emigrante, da farsi attraverso la creazione di scuole di emigrazione a carattere permanente e temporaneo. Noi facciamo voti che l'apposito comitato di studio prepari al più presto questo progetto-legge e che possa essere approvato e messo in esecuzione, servendosi pure delle organizzazioni dell'iniziativa privata, come abbiamo auspicato in sede conveniente.

* * *

Questo nuovo ordine di cose e questo fermento di organizzazioni non possono lasciare insensibile la Pia Società Scalabriniana. Essa, che per prima ha mandato i suoi Missionari fra i nostri emigrati all'estero, deve essere presente anche in Italia fra coloro che si dedicano all'assistenza e alla preparazione degli emigrati. E l'opportunità sembra ci sia venuta incontro mediante l'iniziativa di un nostro confratello, il Rev. P. Carlo Rossini, che per tale scopo mette a disposizione della Congregazione una vasta area di terra nella sua città di Osimo (Ancona), assieme ai mezzi necessari per erigere un primo padiglione.

Se questo piano si potrà realizzare, sorgerà in Osimo un Istituto, dedicato al patrono San Carlo, per educare i figli orfani e bisognosi degli emigrati, per preparare i giovani aspiranti all'emigrazione e per organizzare il servizio religioso e sociale a favore degli emigrati.

Tali finalità sarebbero raggiunte :

a) accogliendo ragazzi che con l'emigrazione del capo-famiglia rimangono a carico della madre o dei parenti, durante il periodo che precede la ricostituzione del nucleo familiare ; che non possono raggiungere i genitori emigrati, per mancata idoneità ; che vengono abbandonati per motivi di disintegrazione familiare ; che rimangono orfani a causa di incidenti mortali, di cui può essere vittima il genitore emigrato ;



P. Carlo Rossini PSSC

L'ideatore della provvidenziale Opera è il Rev. P. Carlo Rossini, di Osimo.

Ci tornano alla mente le belle parole con cui nel lontano 1901, il Card. Svampa, Arcivescovo di Bologna, chiudeva un'Accademia musico-letteraria tenuta in onore di

Mons. Scalabrini: « La poesia e la musica — egli disse — si diedero geniale convegno per offrire un tributo di ossequio, di venerazione e di onore al veneratissimo Presule, Mons. Scalabrini; la musica particolarmente ha voluto darci come un'idea delle armonie dolcissime della carità di Lui, intrecciate alle Sue benemerienze religiose e sociali ».

P. Rossini è un fine cultore della musica a cui diede tanta parte della sua attività in Italia e negli Stati Uniti d'America. Anche nella Sua anima sacerdotale musica e carità si sono fuse in sublime armonia per dar vita ad una nuova Opera sociale.

Questa idea sarà certamente gradita a tutti i membri della Pia Società, che vorranno guardare alla nuova iniziativa con simpatia e assicurarle fin d'ora la loro cooperazione, mettendosi a fianco di coloro che ne avranno la responsabilità, affinché la fiamma della nuova attività che la Provvidenza Divina mette nelle nostre mani, venga ravvivata dal calore del cuore di tutti gli Scalabriniani.

Questo sacro fuoco che s'innalza dalla nostra famiglia religiosa attirerà la stima delle pubbliche organizzazioni, la carità dei buoni e la benedizione indispensabile del Signore, così che l'Opera che sta per sorgere sull'orizzonte scalabriniano si affermi e prosperi nell'avvenire.

P. Francesco Milini
Vicario Generale PSSC

Preparare gli emigranti.

“In paesi protestanti e con governi ufficialmente separati dalla Chiesa la scuola cattolica organizzata dalla Chiesa, e pagata dai fedeli con sacrifici non lievi, è di una necessità improrogabile. Il Cattolicesimo magnifico di certi paesi, dove pure i cattolici sono in minoranza, lo si deve allo splendido funzionamento delle scuole parrocchiali. L'Italiano fatica a comprenderlo. La scuola di stato non costa, qual-

che volta è più a portata di mano. Così i figlioli saranno educati in ambiente profondamente anticristiano e le generazioni seguenti non conserveranno più la fede dei loro padri. La scuola cattolica vale allora quanto la propria fede e la fede dei propri figlioli e deve essere sostenuta con qualsiasi sacrificio, anche pecuniario. Il cristianesimo costa anche economicamente,..

P. P. C.

b) abilitando ad una professione gli alunni dell'Istituto ed i giovani esterni che aspirano all'emigrazione ;

c) preparando quei giovanetti che si sentono inclinati alla vita missionaria fra gli emigrati, oppure vogliono coadiuvarvi come assistenti sociali o collaboratori laici.

* * *

È troppo presto per dare ulteriori informazioni, specialmente su ciò che si potrà fare in concreto, essendo il progetto ancora ai suoi inizi. Pensiamo tuttavia che sia questa un'occasione che la Pia Società non deve lasciarsi sfuggire, per poter incominciare a svolgere attività sociali anche in Italia, entro i limiti della sua specifica finalità.

Dalla Tasmania a Sydney

di Tasman

« È italiano Lei ? » chiesero gli operai che sentirono il timido saluto del Padre che altrettanto timidamente assaporava la birra.

« Sì, sì, sì... sono italiano ».

Così s'iniziava la Missione di Padre Ennio in Tasmania: 7000 miglia su e giù per l'isola, scovando italiani tra le brume del South-West, le piogge costanti del North, le nevi del Centro. I vecchi minatori lo accoglievano imprecaando alle loro miserie, alla Chiesa ed al Governo che li aveva abbandonati: i giovani minatori di Weyatinah e Bronte Park, che egli battezzò « i solitari della montagna » e che si autonominano i « frati dei boschi », cantavano « La Violetta » con lui e poi sentivano in chiesa le sue esortazioni contro il loro scetticismo ed indifferentismo. Il coro del Club Italiano cominciò col « Va pensiero », e si trovò sotto la sua guida, ad eseguire Palestrina in Cattedrale. Io, dopo vent'anni, mi trovai a ripescare le parole del Confiteor ed i movimenti del messale, servendo la Messa a P. Ennio.

★ Profili ★

Fratel Nino Setti

Fratel Nino Setti, di Bogliaco sul Garda (Brescia), combattente (e ferito) nella prima guerra mondiale, entrò nella Pia Società, come fratello coadiutore, nel 1931. Dopo aver svolto molteplici mansioni nei Collegi d'Italia, fu destinato al lavoro nelle nostre missioni degli Stati Uniti, dove curò con zelo e iniziativa le sacre cerimonie (famosi i suoi gruppi di chierichetti) e il canto sacro.

Nel 1952 seguì il P. Tarcisio Prevedello in Australia, dove collaborò attivamente alla fondazione della Missione Scalabriniana di Unanderra (Queensland).

Nella foto: Fratel Nino con un piccolo canguro.



« Che roba ! », disse il Padre rimboccandosi le maniche e ripulendo coscienze alla maniera moderna e scapigliata del prete emigrante, lo scalabriniano, e ci scappò anche la conversione di qualche protestante, attratto dalla calorosità del nostro carattere.

Fu così che anche i cattolici australiani si accorsero che gli Italiani, dopo tutto, erano cattolici anche loro; che era tutto perchè loro

con Dio avevano più confidenza. Ci voleva soltanto Padre Ennio a rappresentare il Dio buono e misericordioso degli italiani: nel Coro della Cattedrale gli Italiani divennero i beniamini e la notte di Natale le madri si lasciarono scappare una lacrimuccia al sentire « Tu scendi dalle stelle... ».

Le suore di Sandy Bay si accorsero che i giardinieri italiani erano i migliori e gli Italiani si contesero a

Tagliatori di canna in Australia.



pugni anche i posti di lavandai del convento-ospizio.

Padre Ennio si trovò di fronte, l'inverno passato, una schiera dei disoccupati: cinque sterline a uno — quando ce le aveva — una raccomandazione ad un'altro, una battuta sulle spalle e un « che roba! » per tutti.

In Elizabeth St., a Hobart, sorgerà un'ampia canonica che risuonerà di robuste voci italiane, poi sorgerà anche la Chiesa degli emigranti italiani...

Padre Ennio ora non c'è

più. È a Sydney. In Albion Street, tra il mercato e le ciminiere della zona industriale, c'è una Chiesa di mattoni rossi ed una canonica tutta verde con la porta sempre aperta ed un vociare di giovani voci italiani, e c'è Padre Ennio, faccia gioviale e sorridente.

Lo stesso entusiasmo, l'identico dinamismo che è proprio degli scalabriniani.

Il coro è tuttora la sua passione. E in Albion St. ormai Perosi, Palestrina e Schubert sono di casa.

Il suo tempo è per i giovani ai quali dedica le sue cure e il suo affetto di vecchio « Padre » non ancora trentenne. La legge della ubiquità è da lui superata. Si trova ovunque. Sempre di corsa, assolvendo uno trovando lavoro ad un altro, mettendo a posto un matrimonio vecchio o benedicendone uno nuovo.

« Che roba! » dice lui: e via ancora a rincuorare e risanare la messe venuta dall'Italia.

TASMAN



Australia: P. Luciano Bianchini con gli Italiani a New Castle (N. S. Wales)

+++++

DALL'ARGENTINA

20 giorni a Bariloche

di P. Ennio Ruffato PSSC

In un paese dove si riuniscono tante razze e molteplici istituzioni, anche gli Universitari Cattolici Italiani in Argentina hanno sentito la necessità di costituirsi in Federazione. Di qui è sorta la F.U.C.I. per geniale iniziativa di Mons. Albino Mensa, attualmente Vicario Generale della diocesi di Pinerolo.

Sebbene ancora limitata nel numero dei suoi componenti, la sua attività va sempre più dimostrandosi dinamica ed estesa.

I venti giorni di accampamento mobile a Bariloche rientrano appunto nel programma della sua attività sportiva e credo che la F. U. C. I. sia la prima associazione italiana in Argentina che abbia organizzato con esito un accampamento simile.

Fu un'esperienza nuova per loro. Una

scuola di sacrificio, di laboriosità, di generosità, di fratellanza. Alla fine ci si voleva tutti più bene.

Nel giro di venti giorni potemmo visitare parte di Bariloche toccando le sue mete più famose. Parlare di Bariloche in Argentina è come parlare di Cortina in Italia. Con questa differenza tuttavia: mentre in Italia, Cortina con le sue Dolomiti è accessibile a un numero discreto di italiani, Bariloche, data la grande distanza e la deficienza di trasporti, rimane per la maggior parte degli argentini soltanto un sogno. A coloro che mi hanno chiesto se è bella Bariloche o se preferisco le montagne d'Italia, non ho esitato a rispondere: « Non mancano i laghi pittoreschi, i bei paesaggi, le nevi perpetue, i grandi fiumi, i picchi rocciosi, ma quello che caratte-

rizza la montagna argentina di Bariloche è una vegetazione lussureggiante, difficilmente ritrovabile nelle montagne d'Italia. Ho saputo, conversando con un vecchio emigrato, che fu proprio un italiano a dar inizio al turismo nella zona montagnosa di Bariloche. Recatovisi con altri due compagni alla ricerca del famoso oro, vi si stabilì definitivamente costruendovi diverse case di legno. Oggi le case si sono centuplicate, non solo in legno ma anche in pietra e Bariloche sta diventando una grande città turistica. La popolazione del luogo è costituita in gran parte da Cileni che vivono di pesca e di pastorizia. Gli alberghi invece sono gestiti dagli Europei e fu proprio in una delle due gelaterie di Bariloche che potei mangiare il « pinguino italiano ». Il proprietario è un vecchio emigrato torinese che ritornerebbe volentieri a Torino. Oltre ai gelati, c'è qualche cosa di più importante a Bariloche che si riferisce all'Italia: la bella funivia che fa servizio al « Serro Catedral » è opera degli ingegneri milanesi Cerruti e Tanfani. Tra i molti nomi di coloro che

hanno visitato e scalato le montagne di Bariloche, ricordo il nome di De Agostini.

Termino questa brevissima cronaca facendo mie le parole di Otto Melling, veterano scalatore delle Ande, il quale dalla cima dell'Almaceda esclamò estasiato: « Qué hermoso es Chile »! Arrivato con gli amici della F.U.C.I. sulla cima del « Serro Lopez », davanti alla maestosa bellezza di quel panorama, ho esclamato anch'io: « Come è bella Bariloche! ».

Durante i venti giorni del mio accampamento non mi sono sentito solo turista e guida spirituale di quel gruppo di universitari, mi sono sentito pure scalabriniano. Essi avevano cercato un sacerdote italiano che li accompagnasse. Nella massima di Mons. Scalabrini « Portare ovunque sia un italiano emigrato il conforto della fede e il sorriso della patria » è compreso anche il mio viaggio. Per questo nel libro delle firme posto nella montagna più alta di Bariloche ho scritto: « Padre Ennio Ruffato, Missionario Scalabriniano ».

P. ENNIO RUFFATO PSSC

Festa degli emigranti a Venzone (Udine)

Venzone, domenica 16 febbraio.

Venzone è un grosso paese dell'alto Friuli, ai confini della Carnia. Su 2000 abitanti, conta ben 600 emigrati: in Francia, Svizzera, Lussemburgo, Germania, oltre oceano. L'arciprete, Mons. Guglielmo Simeoni, li segue con premura paterna; il Cappellano poi è un autentico figlio di emigrati, ha fatto i suoi studi ed è stato ordinato sacerdote ad Hayange (Francia).

E' stata una giornata piena, cui ha partecipato in massa tutta la popolazione.

Si iniziava alle nove del mattino, con un lieto appuntamento nel teatro: la Società Operaia offriva un rinfresco. Il Sindaco, Sig. Pietro Picco, porgeva il benve-

nuto agli emigrati e a tutti gli operai che erano accorsi ad allietare la loro festa e brindava con parole degne di un vero italiano e cristiano.

Alle 10, preceduti dalla Banda Municipale — tra cui figuravano nientemeno che quindici suonatori bambini! — gli emigranti e le Autorità si portavano in Chiesa per la loro Messa. Quindi si riformava il corteo e si andava a deporre una corona sul monumento ai caduti della guerra e del lavoro. Ivi l'organizzatore della « Festa », il Sig. Bellina Valentino, da anni minatore in Lussemburgo, salutava gli emigrati e li esortava a tenere sempre alto, in qualsiasi parte del mondo, il nome d'I-

talia, con la fedeltà assoluta alla famiglia e alla Chiesa. Con un minuto di silenzio tutti i presenti sostavano in preghiera per i caduti delle armi e della miniera.

Quindi nella sala del teatro, il Padre Scalabriniano teneva l'annunciata conferenza sul tema « Per un'emigrazione migliore », mettendo in evidenza gli aspetti più immediati e pratici di questo urgente ed attuale problema.

Dopo pranzo, ci siamo tutti ritrovati — emigrati, famiglie e bambini del paese — per assistere alla proiezione del film « Un Gregge chiama », documentario scalabriniano sull'assistenza agli emigrati.

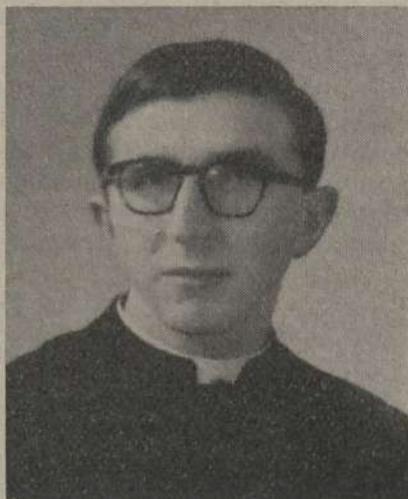
P. LUIGI TACCONI PSSC.

La bandiera della Comunità Emigranti di Venzone (Udine).



Sacerdoti novelli

nella Congregazione Scalabriniana



P. ANTONIO BERTI di Belvedere di Tezze (Vicenza), ordinato Sacerdote nella Casa Madre di Piacenza il 21 dicembre 1957.



P. LUIGI BERTOLLO di Resana (Treviso), ordinato Sacerdote nella Casa Generalizia di Roma il 19 marzo 1958.

P. AVELINO MAGAGNIN di Nova Brescia (Brasile), ordinato Sacerdote nella Casa Generalizia di Roma il 19 marzo 1958.



Il P. AVELINO MAGAGNIN è figlio di emigrati italiani in Brasile. Ha 7 sorelle e 8 fratelli, di cui uno, suo gemello, è chierico Scalabriniano, in Brasile.



P. ANGELO PRIORE di Loreggia (Padova), ordinato Sacerdote nella Casa Madre di Piacenza il 22 marzo 1958.



P. FERRUCCIO AGUGIARO di Cassola (Vicenza), ordinato Sacerdote nella Casa Madre di Piacenza il 22 marzo 1958.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio

Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino

Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso

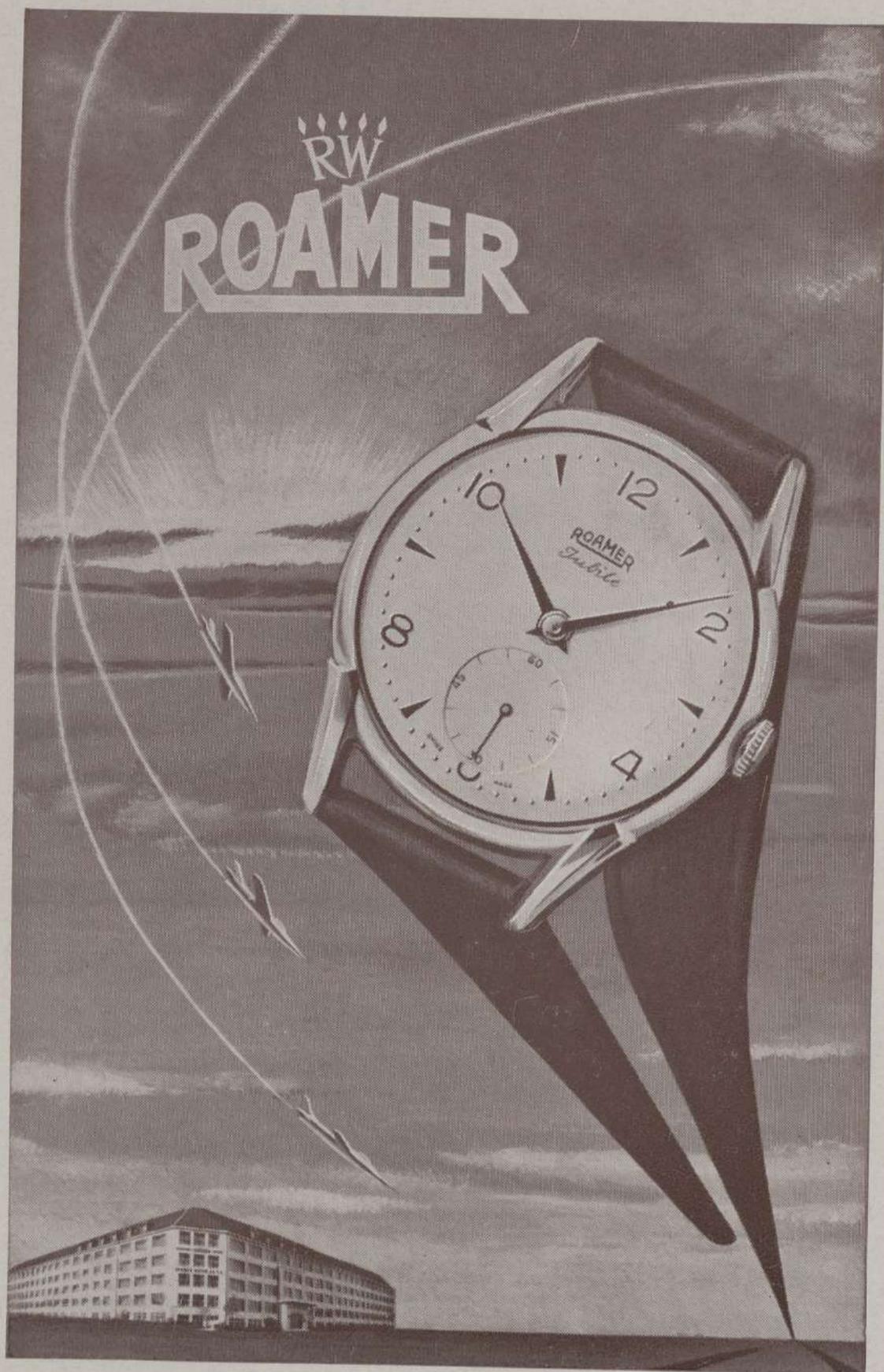
Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

Un orologio svizzero di fama mondiale!



Roamer Watch Co. S. A. Soletta - Svizzera